ULTIME l'Unità NOTIZIE

Provocatori

Il giornali di domenica scorsa hanno pubblicato dichiarazioni di simile contenuto fatte da due personaggi diversi. Un certo Giovanni Corona ha fatto in un Commissariato di polizia Torino le seguenti dichiarazioni: « Io sono un prigioniero di guerra fuggito dalla Russia e sono venuto a Torino a piedi con altri sette compagni ».

L'altro personaggio, Alcide De Gasperi, ha scritto invece in una lettera a un senatore: « Nulla tralasceremo... per ottenere dall'Unione Sovietica ogni possibile informazione sulla sorte di tutti i prigionieri italiani che per ammissione di varie fonti sovietiche risultavano in territorio sovietico al momento della cessazione delle ostilità ».

Il primo personaggio — essendo risultato che non era mai stato in Russia — è finito al manicomio. Il secondo, pur essendo noto che la Russia non l'ha mai vista, è finito in Val Sugana a prendere il fresco. C'è sempre la solita ingiustizia dei due pesi e delle due misure a questo mondo.

Eppure ci pare che il danno maggiore lo recano agli italiani le dichiarazioni del secondo personaggio perchè ha una posizione di responsabilità... nella vita del nostro Paese.

La gente più o meno bene educata quando si appresta ad andare in vacanze — anche se ha i nervi scossi — ha sempre cura di essere cordiale col prossimo: spedisce saluti e auguri, dà persino la mancia al portiere perchè sorvegli che qualche collaboratore di certi ispettori di P. S. non vada a vuotargli l'alloggio. Invece De Gasperi ha voluto mettere nuovo sale su una piaga che nell'animo di centinaia di migliaia di italiani non è ancora rimarginata. Ha voluto nuovamente destare vane illusioni ripetendo più o meno le stesse chiacchiere che ripetè, negli scorsi anni, un « maresciallo », famoso per le sue corse nelle steppe russe e nei deserti africani; ha voluto dare ad intendere che nell'URSS vi sono ancora prigionieri di guerra italiani.

Quando l'ARMIR — mandata dai criminali fascisti sul fronte dell'Est ben fornita di gerarchi e di cappellani militari e scarsamente equipaggiata di indumenti invernali — venne chiusa nella grande ansa del Don (inverno 1942) contava 229 mila uomini. De Gasperi fa dire ai suoi gazzettieri e ai suoi « osservatori » all'ONU, che i sovietici catturarono oltre 83 mila italiani e asserisce che i sovietici devono rendere conto ancora di 63 mila connazionali « non restituiti ».

Ma perchè De Gasperi non ha ancora trovato il tempo di informare la Nazione sul numero complessivo dei componenti lo ARMIR rientrati in Italia dal marzo 1943 all'ottobre 1946? Prestando, sia pur solo un momento, fede alla sua fantastica cifra di 83 mila catturati dai sovietici, non è forse lecito sapere cosa è avvenuto degli altri 136 mila che mancano per fare 229 mila? E' sicuro De Gasperi che siano rientrati tutti? Lui che vuol far credere di sapere quanti ce ne sono in Russia, incominci a dire quanti ne sono rientrati in Italia. Non lo ha mai detto e sarebbe ora che lo dicesse perchè i carabinieri hanno avuto tutto il tempo necessario per raccogliere dati e informazioni presso i comuni. Oppure De Gasperi tace perchè vuol nascondere le responsabilità degli incapaci generali e colonnelli mussolineschi che a Meskhovo, a Nikolaievha, a Pogdornoje, a Rossosh, a Kantemirovka, mandarono all'inutile sbaraglio i nostri sventurati soldati?

Se è così — ed è così! — allora non cerchi di « pretendere » dei conti dai sovietici. Incominci a renderne lui!

Tre generali italiani — Battisti, Recagno e Pascolini — tornati pochi mesi fa dalla prigionia nell'URSS, hanno dichiarato ai giornali e nei loro rapporti scritti al Ministero della Difesa che di prigionieri italiani nell'URSS non ve ne sono più, ad eccezione di alcuni condannati per reati commessi. De Gasperi queste cose le conosce e le conoscono anche i suoi gazzettieri. Perchè, allora, risollevano il problema di prigionieri italiani nell'URSS? Il perchè è evidente: il loro antisovietismo durante la recente campagna elettorale ha fatto cilecca. Lo vogliono rinvigorire — perchè privi di argomenti credibili — sfruttando il sentimento e il dolore dei familiari di coloro che non tornarono più.

Per rendere ancora un servizio a Truman cercano di dare nuova esca alla loro sistematica campagna antisovietica. E per farlo dimenticano anche le dichiarazioni di Pacciardi al Parlamento!

Un « inviato speciale » di un giornale milanese è arrivato persino ad asserire che i prigionieri italiani si trovano fra i costruttori del canale del Baltico al Mar Bianco, canale che venne costruito sette anni prima che l'ARMIR andasse a perire in Russia!

Sarebbe ora che questa sporca speculazione politica sugli sventurati componenti dell'ARMIR finisse, per far finire il tormento di tante madri.

PAOLO ROBOTTI

Sfacciata intromissione americana negli affari canadesi

OTTAVA, 17 — Il Canadà ha protestato presso il governo statunitense perchè la Commissione parlamentare di inchiesta sulle « attività antiamericane » ha accusato il dott. Herbert Norman, delegato permanente del Canadà all'ONU, di essere un ex comunista. Il governo canadese rispondendo a questa sfacciata intromissione negli affari interni di un Paese sovrano afferma trattarsi di « accusa » assolutamente infondata e, a dimostrare la propria fiducia in Norman, l'ha designato quale principale consigliere della delegazione canadese alla conferenza di San Francisco per il trattato di pace con il Giappone.

NUOVI CRIMINI DEGLI AMERICANI IN COREA

Cinquemila tra morti e feriti a Wonsan e Chongjin bombardate

Il sottocomitato per la tregua inizia i lavori a Kaesong

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 17 — La sottocommissione creata per trovare una soluzione al problema della linea di demarcazione, ha tenuto la sua prima riunione questa mattina a Kaesong. La questione principale che si pone è di conoscere se il generale Henry Hodes, che prenderà la parola a nome degli Stati Uniti, sia portatore di nuove istruzioni. Se egli non farà che riprendere gli argomenti già portati da Joy, non si uscirà evidentemente dal vicolo cieco.

Ma questa sottocommissione può ugualmente fornire agli americani la possibilità di salvare la faccia e di disimpegnarsi dalla situazione insostenibile nella quale si sono cacciati, facendo il doppio gioco e prendendo pubblicamente atteggiamenti differenti da quelli che mantenevano nel corso delle discussioni.

La conferenza principale è nel frattempo sospesa e non riprenderà i suoi lavori se non per discutere le proposte o le decisioni della sottocommissione. Durante l'ultima seduta della conferenza di ieri, gli americani avevano mantenuto ancora inalterate le loro pretese per lo stabilimento di una zona smilitarizzata all'interno della Repubblica popolare di Corea.

Il gen. Nam Ir ha detto chiaramente a Joy che doveva ritirare le sue richieste se desiderava realmente uscire dal punto morto.

Nam Ir ha ripreso il tema caro alla propaganda americana, secondo cui le richieste degli Stati Uniti, a proposito della zona smilitarizzata e della linea di demarcazione, sarebbero suscettibili di compromesso: « Il fatto — ha detto Nam Ir — che il grado di elasticità delle vostre richieste si misura da un certo numero di accomodamenti che, tutti, lasciano le vostre forze all'interno delle nostre posizioni ».

Il gen. Nam Ir ha affermato, in seguito, che la proposta coreana di stabilire la linea di demarcazione lungo il 38. parallelo, non era mai stata rigida, ma ciò nonostante gli americani hanno sempre rifiutato formalmente di discuterla.

« Poichè noi non consideriamo che una sola linea, il 38. parallelo, come base per stabilire la linea di demarcazione, delle modifiche possono certamente essere operate a mezzo di accordi reciproci, purchè si tratti di modifiche ragionevoli, alla zona smilitarizzata che noi proponiamo, sulla base del parallelo stesso ».

« La vostra proposta, al contrario, è tanto poco ragionevole che voi non osate neppure parlarne pubblicamente » ha detto ancora Nam Ir, il quale ha sottolineato fino a qual punto sia assurda ed ingiusta l'idea avanzata dagli americani, secondo cui solo essi avrebbero bisogno di posizioni tali da poter essere difese.

« Anche noi potremmo, allo stesso modo, sostenere che la linea di demarcazione deve essere stabilita all'interno delle vostre posizioni, invocando a nostro favore la necessità di difenderci. Voi ben sapete che, rinviandoci così la palla, non arriveremmo ad alcuna conclusione », ha terminato Nam Ir.

Sarà dunque necessario che gli americani abbandonino le loro richieste in seno alla sottocommissione, affinchè questa giunga a trarre fuori i negoziati dal punto morto. Sarà anche necessario che essi rinuncino ad esigere dai coreani la cessione di dodicimila chilometri quadrati sotto il pretesto che essi posseggono la superiorità aereo-navale.

Se la sottocommissione riesce a rimettere la conferenza sul giusto binario ed a farla progredire sulla base del « cessate il fuoco » e della ritirata delle truppe dall'una parte e dall'altra del parallelo, gli americani troveranno dei delegati coreani e cinesi disposti alla comprensione pronti a discutere ogni singolo punto su basi ragionevoli ed oneste.

Le incursioni aeree americane contro Phyongyang e le città coreane continuano intanto senza sosta a seminare strage tra la popolazione civile della eroica Corea. Sono oltre quattromila le persone uccise o ferite negli ultimi giorni a Wonsan e più di 1000 quelle morte o ferite a Congjù. I bombardamenti e i mitragliamenti sono diventati ogni giorno più feroci da quando la delegazione americana si è irrigidita sulle sue irragionevoli richieste circa la linea di demarcazione.

Sulla barbara incursione che è costata alla popolazione di Phyongyang 1.500 morti, si sono appresi oggi i seguenti particolari:

Il 14 agosto l'aviazione americana ha selvaggiamente bombardato e mitragliato Phyongyang, attaccandola con circa 350 apparecchi.

Centinaia di bombe sono cadute nei quartieri densamente popolati della città, mentre i reattori mitragliavano selvaggiamente le strade, dando la caccia ad ogni persona che cercava scampo. Decine di fortezze volanti provenienti da basi situate fuori della Corea, e particolarmente da quelle giapponesi, hanno distrutto metodicamente quartiere per quartiere con bombe di grosso calibro. Dopo quattro ore da questa azione concentrata, la città è stata nuovamente attaccata da circa 300 caccia a riazione e fortezze volanti, che hanno continuato la selvaggia opera

Nella stessa giornata, i piloti americani hanno bombardato Wonsan, Pakchon, Anju, Sariwon e altre città.

WILFRED BURCHETT

LA POLITICA DI ASSERVIMENTO DI YOSCIDA

Il governo di Tokio chiede truppe americane

TOKIO, 17. — Il Primo Ministro giapponese Yoscida ha comunicato alla Camera che il governo giapponese, dopo avere firmato il trattato di pace, chiederà agli Stati Uniti di mantenere in Giappone forze terrestri, aeree e navali. Questa è la prima volta in cui il governo di Tokio annuncia ufficialmente che esso chiederà truppe americane sul territorio nazionale. Com'è noto, il trattato per il Giappone che gli Stati Uniti hanno preparato non prevede esplicitamente che truppe americane stazioneranno su territorio giapponese: ciò invece è previsto in un apposito patto che Stati Uniti e Giappone firmeranno dopo la conclusione del trattato di pace.

Altre dichiarazioni provocatorie Yoscida ha fatto alla Camera

Egli ha detto che i diritti territoriali del Giappone sulle isole Kurili e Sakhalin dovranno essere determinate con futuri negoziati Egli rispondeva ad una interpellanza del leader socialista Hiroo Wada, il quale aveva chiesto che il Giappone affermasse la propria sovranità su queste isole, che sono state restituite all'Unione Sovietica. Wada e Yoscida sembrano ignorare il paragrafo « C » dell'art. 2 del progetto di trattato proposto dagli americani, secondo cui « il Giappone rinuncia ad ogni diritto, titolo e rivendicazione sull'isola Kurili e sulla parte di Sakhalin e delle isole vicine su cui il Giappone esercitava la propria sovranità in conseguenza del trattato di Portsmouth del 5 settembre 1905 ».

Si ha da Londra che un portavoce del « Foreign Office » ha dichiarato oggi che il governo britannico era stato informato in anticipo della nota americana inviata all'URSS in seguito all'accettazione di quest'ultima di partecipare alla conferenza di San Francisco.

Il portavoce ha rifiutato di rispondere sia affermativamente che negativamente alla domanda se la Gran Bretagna condivida il punto di vista americano secondo cui i termini del progetto del trattato di pace giapponese non debbono essere posti in discussione a San Francisco. Secondo informazioni raccolte negli ambienti politici di Londra, sembra che la posizione britannica a questo proposito sia meno decisa di quella americana.

Un bimbo ferito a Catania durante la festa di S. Agata

CATANIA, 17 — Durante lo sparo di fuochi di artificio in occasione dei festeggiamenti in corso in onore della patrona della nostra città, S. Agata, in piazza Cutelli, un mortaio scoppiava improvvisamente ed una scheggia di ferro colpiva in pieno viso, rimanendovi conficcata, tale Filippo Ferro di Giuseppe di anni 7.

Sanguinoso scontro a Teheran tra polizia ed estremisti musulmani

Ultimatum di Stockes al governo e interruzione dei negoziati Gli americani si preparerebbero ad estromettere Mossadek

TEHERAN, 17. — Violenti scontri tra la polizia e duecento esponenti della setta fanatica dei *Fedayah* si sono verificati oggi nella capitale persiana. Gli appartenenti alla setta estremista musulmana, cui risale la paternità della uccisione del primo ministro Alì Razmara, sono venuti a conflitto con gli agenti nei pressi della Moschea dello Scià ed hanno accoltellato numerosi poliziotti. Tra i feriti è anche il vice-capo della polizia Hassan Iravani.

La Moschea, dove fu assassinato nela marzo scorso Razmara, è circondata da truppe e carri armati mentre il *Fedayan* minaccia il governo di « gravi conseguenze » se esso non esproprierà l'*Anglo-Iranian* entro cinque giorni.

Frattanto i negoziati anglo-persiani per il petrolio sembrano giunti sull'orlo della rottura. Il Consiglio dei Ministri persiano si occuperà domani delle ultime proposte avanzate dal capo della delegazione britannica, Stokes, il quale ha annunciato che da essa non intende deflettere, essendo piuttosto pronto a rompere le trattative.

La stampa governativa persiana attacca tali proposte dichiarando che esse vanno al di là della formula proposta da Harriman. Stasera la radio di Teheran dichiara anzi che con esse i capitalisti britannici vorrebbero « perpetuare sistemi impiegati per mezzo secolo nel nostro paese ». La radio afferma testualmente: « Il signor Stokes si aspetta che la nazione iraniana dia il monopolio delle vendite alla disciolta compagnia che per mezzo secolo ha tenuto la nazione iraniana in schiavitù politica ed economica: ciò significa che egli mette in dubbio l'intelligenza e la capacità dei proprietari della ricchezza mineraria del paese ».

Le richieste di Stokes si riferiscono ai seguenti punti:

1) trasferimento delle imprese della *Anglo-Irarian* alla compagnia iraniana dietro un « materiale indennizzo »;

2) creazione di una organizzazione per la vendita che concluderà un accordo a lunga scadenza, circa 25 anni, con la compagnia iraniana per l'acquisto del petrolio e per il trasporto;

3) una « organizzazione operativa » deve essere formata dietro accordo con la « organizzazione per la vendita », che, a nome della compagnia iraniana, deve eseguire i lavori di ricerca e controllare la produzione e la raffinazione del minerale. La compagnia iraniana deve cedere il petrolio all'organizzazione per la vendita a prezzo ridotto, in modo da permettere un eguale profitto alle due società.

Secondo un giornale del mattino, in caso di rottura dei negoziati, Mossadek si recherebbe a Washington insieme ad Harriman per incontrarsi con Truman.

Commentando gli sviluppi del conflitto per il petrolio, il giornale *Al Sciark* di Beirut ha pubblicato un lungo articolo in cui afferma che « ora, avendo il governo iraniano accettato la mediazione americana..., è evidente che gli Stati Uniti stanno utilizzando Mossadek e questo conflitto per ottenere la loro parte di petrolio iraniano ».

Negli ambienti bene informati di Teheran — prosegue il giornale — « si è convinti che gli inglesi sono stati costretti ad accettare la partecipazione delle compagnie americane nello sfruttamento delle risorse petrolifere iraniane, attraverso la conclusione di un accordo sulla formazione di una compagnia anglo - irano - americana per la lavorazione e la vendita del petrolio dell'Iran ».

Avendo strappato questa concessione agli inglesi ed essendosi assicurata la partecipazione allo sfruttamento delle risorse petrolifere iraniane, gli americani « non appoggeranno più Mossadek, che ha ormai svolto la sua funzione nel conflitto anglo-iraniano, e non impediranno a qualche vecchio *leader* politico di salire al potere ».

In conclusione, *Al Sciark* scrive: « Si è appreso che, per compensare gli inglesi dell'attività svolta contro di loro da Mossadek, Harriman ha accettato la loro richiesta di sostituirlo con un altro uomo politico iraniano, del tipo di Seid Ziya Ed Din o di Gavan Es Sultaneh ».

Un epilettico cade in mare e affoga miseramente

LIVORNO, 17 — Recatosi alla scogliera di Capoliveri per raccogliere frutti di mare il 36enne Mario Corselli, a causa di un improvviso malore precipitava in acqua. Disgraziatamente, appena caduto il Corselli veniva colto da violenti attacchi epilettici, e quando alcuni pescatori che da lontano avevano veduto la scena giungevano sul posto per soccorrerlo il suo corpo era scomparso tra le onde.

Uccide l'amante e la madre incendia la casa e si suicida

La tragedia sarebbe scoppiata all'improvviso durante una tranquilla riunione familiare

LAKEWOOD (New Jersey), 17 — Un individuo reso folle dalla gelosia, ha ucciso la notte scorsa la sua amante e la madre di lei, ha ferito gravemente una terza donna, ha dato fuoco alla casa e quindi, vistosi circondato dalla polizia, si è ucciso con un colpo di rivoltella.

In base alle dichiarazioni della polizia, le due donne uccise sono la signora Anna Talpan, di 45 anni, e sua madre, signora Kuzanna Kaczmasz, di 87 anni. Il nome dell'assassino e suicida è Pavel Yasrowicz, di 45 anni, un profugo polacco, sembra residente a New York.

La donna ferita gravemente è la signora Prishoff, la quale, al momento della strage si trovava in casa delle due vittime, con lei era un'altra donna, Nadina Surakwash, di trent'anni, la quale ha dichiarato alla polizia che il folle le risparmiò la vita « affinchè potesse fungere da teste ».

Sembra che Yasrowicz abbia impugnato la pistola e aperto il fuoco contro le donne all'improvviso, durante una tranquilla riunione familiare. Quindi incendiò la casa e poco dopo faceva per tornarvi, ma essendo ormai incalzato dalla polizia, rivolgeva l'arma contro se stesso e si uccideva.

I vigili del fuoco sono prontamente intervenuti per domare l'incendio.

I monopoli americani penetrano nel Brasile

MONTEVIDEO, 17 — « *Imprensa Popular* » ha pubblicato un articolo sulla penetrazione dei monopoli statunitensi nel Brasile.

In particolare, il giornale rileva che su 4 milioni di tonnellate di petrolio consumate annualmente nel Brasile, 2.000.000 sono importati dall'estero, soprattutto dagli Stati Uniti, sebbene il paese abbia enormi depositi di petrolio, il cui sfruttamento è impedito dagli americani.

H. Johnson in Ungheria

UNGHERIA — Hewlett Johnson, decano di Canterbury e popolare dirigente del movimento mondiale dei Partigiani della Pace, in visita alla Repubblica popolare ungherese

Duello a coltellate tra due gemelle

TORINO, 17. — Un vero e proprio duello rusticano si è svolto stamane fra due gemelle messinesi, residenti da qualche tempo a Torino. Innamorate entrambe dello stesso giovanotto, le diciassettenni Assunta e Concetta Caldibò si affrontavano stamane coprendosi di violenti insulti. Dalle parole le sorelle passavano ben presto ai fatti, e ad un tratto, impugnavano addirittura due coltelli. Ha avuto la peggio la Assunta, rimasta ferita alla regione glutea destra.

Non appena il sangue è cominciato ad uscire assai copioso, le due sorelle, spaventatissime, abbandonavano i coltelli cercando di tamponare in qualche modo la ferita. Poichè, però, tutti i loro tentativi riuscivano vani, si recavano con un'autopubblica al più vicino ospedale.

I medici, dopo una breve medicazione della ferita — la quale pur essendo abbastanza profonda non era affatto grave — rimandavano a casa le due gemelle ormai rappacificate.

Il Piano Davies

(Continuazione dalla 1ª pag.)

italiano è e resta quello della dichiarazione tripartita solennemente riconfermata nel corso di quest'anno, in occasione della visita a Londra degli onorevoli De Gasperi e Sforza ». Ma una nuova conferma dei piani tra Londra, Washington e Belgrado circa il T.L.T. è venuta dal « New York Herald Tribune » il quale, in una corrispondenza da Londra, scrive che il governo inglese e quello americano starebbero studiando una nuova soluzione del problema di Trieste sulla base dell'arbitrato prospettato nel noto articolo del « Times ».

Mentre i giornali democristiani di Trieste parlavano all'inizio della « bomba Vidali », ora scrivono che le notizie confermano le mie dichiarazioni. Ormai si parla apertamente della « opportunità di restituire all'Italia la parte italiana della zona B » e di « far rettifiche di frontiera in favore della Jugoslavia, ove vi sono minoranze slovene ». Naturalmente — anche se il giornale di Trieste dal quale abbiamo preso queste frasi non lo scrive — queste rettifiche di frontiera riguardano la zona A.

Mentre la stampa ufficiale di Belgrado mantiene tuttora un rigoroso silenzio sulla questione, il quotidiano titino in lingua italiana « Corriere di Trieste », riferendosi alle notizie del « New York Herald Tribune », parla della « necessità di revisionare la struttura del T.L.T., in senso maggiormente atlantico » e aggiunge « che si sottolinea a Washington che Trieste, sia per la particolare posizione geopolitica, sia per le esigenze funzionali dell'alleanza atlantica, rappresenta un punto dello scacchiere europeo molto importante ».

« Perciò — aggiunge il "Corriere di Trieste" — ogni aspirazione di limitato obiettivo, come potrebbe essere una rivendicazione territoriale, è nettamente scavalcata da fattori e da esigenze di carattere generale ».

Queste esigenze « di carattere generale » sono quelle dell'antisovietismo e dei piani di guerra, di aggressione nei quali Trieste occupa il posto di una base strategica in funzione della Jugoslavia di Tito, diventato il provocatore di guerra n. 1 dei Balcani.

E' possibile che in questo momento non si arrivi all'arbitrato e che continui lo « status quo », ed anche che Tito e De Gasperi si mettano d'accordo per formulare « assicurazioni » per gli italiani della zona B. Ma non c'è dubbio che anche in questo caso rimane la prospettiva, e tutti i fatti stanno a dimostrarlo, che in caso di tensione internazionale o di conflitto, Tito occuperebbe Trieste.

Non è necessario essere degli esperti di scienze militari per capire che se nel dispositivo della cosidetta difesa atlantica l'esercito di Tito, « il più forte d'Europa », deve difendere buona parte del territorio incluso nel famoso piano Bethouart, in esso non rientra solo la Carinzia, ma anche Trieste e Treviso ed Udine e Tarvisio!

Questi sono i fatti. Il Patto Mediterraneo è ormai già definito. Manca la firma. Vi saranno incluse Grecia e Turchia. L'O. N. U. ossia l'America, ha promesso di « difendere » Tito, in caso che la sua aggressione vada male. Anche i piani militari sono stati elaborati da Popovic nella sua recente visita a Washington ed a Roma. A Belgrado a Zagrabria e a Lubiana, si parla di Trieste come di un problema ormai risolto. Ciò che ha promesso Churchill all'ex re Pietro di Jugoslavia durante la seconda guerra mondiale, sarà dato dai laburisti e dagli atlantici. De Gasperi ha detto che le nostre affermazioni erano infondate e quando Londra e Belgrado hanno smentito, confermando invece ciò che avevamo detto, De Gasperi ha parlato di Trieste riferendosi al passato e rifiutandosi persino di prendere in esame i discorsi degli onorevoli Bartole e Tanasco.

Oggi, più chiaro che mai, risulta che la nota tripartita era una vera truffa, ad uso elettorale democristiano. Poi è stata annacquata con « l'accordo diretto » ed oggi sostituita con l'« arbitrato » e con il ricatto (« se non accettate ciò che vogliamo — dicono gli inglesi e gli americani — niente revisione del trattato »). C'è pure il diversivo social-democratico, quello della proposta del plebiscito approvato anche dai laburisti inglesi in sede di Seconda Internazionale! Altro che doppia faccia!

A Belgrado si pensa che la proposta Davies è buona, ma che è meglio attendere ancora e che intanto si parli il meno possibile. Si tratta di lasciare che i magnacucchi italiani, aiutati dai social-democratici, portino avanti il loro lavoro per creare un ambiente di simpatia verso Tito in Italia. Poi si vedrà. Io ho parlato dei piani degli altri. Naturalmente questi « altri » dovrebbero comprendere che « accordi diretti » e « arbitrati » non risolvono nulla, senza ascoltare con un po' di pazienza la opinione pure dell'Unione Sovietica, unico Paese che esiga la costituzione del Territorio Libero di Trieste. Ed « accordi diretti » e « arbitrato » non servono a nulla quando c'è una opinione decisamente contraria e baratti, e « linee etniche » ed occupazioni militari. Si tratta di unirsi, italiani, sloveni e croati, della zona A e della zona B, per esigere che si applichi il trattato di pace, e se ne vadano le truppe straniere e si costituisca veramente il Territorio Libero di Trieste.

La divisione, il nazionalismo, l'anticomunismo, l'antisovietismo, servono soltanto ai nemici di Trieste e della fratellanza italo-slava.

(dal giornale sloveno di Trieste « Delo »).

"DEVE SUCCEDERE QUALCOSA CHE ROMPA IL FESTIVAL!,,

"Der Spiegel,, rivela la premeditazione della brutale aggressione di Berlino

Una manifestazione dei delegati dei paesi coloniali - Le testimonianze dei giovani feriti dalla polizia occidentale

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BERLINO, 17. — « *Qualcosa deve succedere* », *scriveva mercoledì mattina « Der Spiegel » giornale americanizzato di Berlino Ovest.*

Dodici ore dopo, « *qualcosa* » *succedeva: la polizia occidentale si scatenava contro i giovani tedeschi che il sindaco di Berlino occidentale, Reuter, aveva invitato nei settori atlantici. Eppure la gioventù era andata a Berlino ovest, con canti e fiori, a parlare di pace ai fratelli tedeschi oltre la porta del Brandeburgo.*

« *Qualcosa deve succedere* — *scriveva il giornale. — Noi constatiamo che il tempo lavora per l'oriente* », *e riprendeva un allarmato discorso del ministro Schaeffer di Bonn:* « *Qualcosa deve succedere, prima che questi giovani abbiano venticinque anni, altrimenti avremo perduto ogni speranza* ». *Ed il giornale della Germania occidentale scriveva che occorreva « rompere la dinamica del Festival, che elettrizza i giovani neutrali ».*

Gli ospedali di Berlino sono pieni di giovani tedeschi che la polizia occidentale ha caricato per « far succedere qualcosa » e per « modificare la dinamica del Festival ». Ieri e stamane i giornalisti di ogni paese e corrente sono stati invitati a visitarli. I giovani, raccontano con semplicità come è andata.

Tutti per la pace

« Reuter ci aveva invitati? E noi ci siamo andati. Abbiamo voluto dimostrare che, di qua e di là, della linea di demarcazione, siamo tutti tedeschi e tutti per la pace. Cantavamo e la popolazione ci salutava col grido di: « Freundschaft ». Parlammo con i berlinesi occidentali del patto a cinque, della lotta contro la rinascita dell'imperialismo tedesco. Allora la polizia ci ha attaccato: coi manganelli, le pistole, le mitragliatrici, gli idranti e le autoblinde. Ma chi picchia, invece di discutere, la fà perchè ha paura. E noi ci ritorneremo ».

Sono più di quattrocento i feriti. E in Berlino ovest il tribunale « americano » ha incominciato a giudicare, per direttissima, i giovani della F.D.J., catturati, accusati di « resistenza contro le forze dello stato ». Gridare « amicizia » e « pace » è considerato fatto di rivolta contro i padroni americani. Mentre Reuter si congratulava con i propri gangsters una gigantesca protesta si è levata contro l'aggressione da tutta la Germania.

Altre aggressioni isolate sono avvenute, intanto anche ieri e oggi. Ma tutto questo non dimostra che la isterica paura degli atlantici di vedere come fiera e ardente sia la gioventù tedesca nella lotta per la pace. Quanto è accaduto l'altra sera è una nuova vittoria di questa gioventù, vittoria politica e morale contro i provocatori, riportata oltre gli assurdi confini che ancora — per la politica americana di divisione e di aggressione — dividono in due una città, in due un popolo. « *La gioventù vince* », *scrive oggi il « Neues Deutschland ».*

E contro la stessa politica imperialista, si sono stretta ieri la mano i rappresentanti di trenta paesi coloniali e semicoloniali. E' stata una manifestazione quella nel Distretto di Treptow, tra le più importanti ed impressionanti del Festival: i delegati dell'Unione sovietica, la quale con la Rivoluzione d'Ottobre ha aperto l'era della liberazione dei popoli oppressi, quelli della Cina liberata, quelli della Corea e del Viet Nam in lotta, erano accanto ai delegati del Medio Oriente, dei popoli africani, ed insieme ai rappresentanti dei popoli dei paesi imperialisti: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia. Nazim Hikmet, il grande poeta turco, presiedeva l'assemblea.

Un'ora dopo, lo stesso Nazim presiedeva la giuria del Festival che ha assegnato i premi ai vincitori dei concorsi internazionali d'arte e cultura. Anche un artista italiano, il violoncellista Giacinto Caramia, è stato premiato ed anche il nostro teatro di massa, che continua intanto ad ottenere grandioso successo.

Alla gioventù italiana è stato poi assegnato il premio del C.C. del S.E.D. per il suo contributo alla organizzazione del Festival.

Strategia atlantica

Mentre così, nella Berlino della pace, prosegue nelle manifestazioni di cultura, il grande incontro dei popoli (ieri in un terzo turno di avvicendamento, altre decine di migliaia di tedeschi sono confluiti nella capitale), nella Germania « americana » si accelerano i tempi della preparazione alla guerra. La visita del provocatore Schumacher a Berlino, e in particolare la prossima visita di Adenauer a Truman, rientrano in questo quadro. Adenauer offrirà a Truman uomini per il « Pool » atlantico della carne da cannone.

Quale efficace contrasto con questi consigli di guerra viene annunciato il viaggio del ministro del Piano quinquennale della Repubblica democratica tedesca a Mosca, per un allargamento degli scambi commerciali. Il « libro bianco » della Repubblica democratica tedesca di cui i giornali continuano a pubblicare brani e che viene largamente discusso e commentato nelle fabbriche e nelle campagne, ha chiarito efficacemente la strategia atlantica diretta alla restaurazione dell'imperialismo tedesco in funzione antisovietica. « Oggi i manganelli, domani i cannoni ».

ENZO RAVA

SECONDO INFORMAZIONI DI AGENZIE AMERICANE

Un Patriarca cattolico coinvolto nell'assassinio del re di Giordania

Anche un padre francescano sarebbe oggetto di gravissime accuse in relazione al regicidio

GERUSALEMME, 17. — Da fonte assai autorevole l'*INS* apprende che fra coloro che saranno quanto prima processati da una speciale corte giordana per l'assassinio di re Abdullah di Giordania, figurerà anche il reverendo Padre Ayab Patriarca della Chiesa Latina di Gerusalemme, al quale si muove la grave accusa di aver ispirato il regicida.

Quale capo della Chiesa araba cattolica, Padre Ayab sembra sia stato un attivo oppositore di Abdullah specialmente per ciò che riguarda il programma della « Grande Siria » auspicato da quest'ultimo che avrebbe dovuto comprendere l'unione della Siria, della Giordania e dell'Irak sotto la corona degli Hascemiti, la famiglia di Abdullah.

Il fatto che Padre Ayab sia rimasto assente dai funerali celebrati solennemente per il sovrano assassinato aveva già sollevato molte voci sull'atteggiamento del Patriarca latino.

Da altre fonti diplomatiche — informa sempre l'*INS* — risulta inoltre che uno dei componenti dell'Amministrazione della Custodia dei Luoghi Santi, il padre francescano Eugenio, sarebbe oggetto di gravissime accuse in relazione al regicidio.

L'attività anti-hascemita attribuita alle due personalità — riferisce l'*INS* — cattoliche ha suscitato una profonda reazione nel mondo islamico della Palestina. Personalità cattoliche di Gerusalemme hanno fatto presente alle autorità consolari e diplomatiche le loro apprensioni per la sorte della popolazione palestinese di fede cattolica per le eventuali rappresaglie che potrebbero essere organizzate dai transgiordani musulmani rimasti tutti compatti fedeli alla memoria del loro re.

Chi ha riconquistato invece una immensa popolarità fra gli arabi palestinesi, in questa tragica circostanza, è il Mufti di Gerusalemme Hai Amin el Husseini, alle cui iniziative segrete viene attribuita gran parte della organizzazione dell'assassinio di Abdullah. Gli arabi palestinesi, secondo le fonti delle informazioni dell'*INS*, sarebbero esultanti per l'accaduto e hanno già cominciato a « venerare » la memoria del regicida, che, come è noto, fu ucciso sul posto stesso dalle guardie del re. Non si esclude che a valorizzare il Mufti contribuisca in notevole misura la propaganda svolta in tal senso dall'Egitto.

Gli « Zoo » di Milano e di Roma si arricchiscono di animali esotici

BUSTO ARSIZIO, 17 — Un nuovo carico di animali esotici, destinati per la maggior parte allo Zoo di Milano, è giunto stamane all'aeroporto intercontinentale della Malpensa a mezzo di un quadrimotore proveniente dall'Australia. Tra gli animali figurano una quindicina di canguri, sette emù, due cacatuburra (uccelli il cui verso somiglia ad una sonora risata) e alcune centinaia di volatili vari.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Sesderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma